

## **Proposte concernenti l'atto di indirizzo per la redazione della variante al P.R.G.**

Ci aspettavamo che l'atto d'indirizzo per la redazione della variante dovesse affrontare e cercare di risolvere i problemi che sono necessari per il nostro paese, invece, quanto affermato nell'ultimo periodo di pag. 4 dell'atto di indirizzo per la variante al P.R.G. " *dopo una prima e doverosa analisi degli obiettivi che il P.R.G. /87 si era proposto di dare, sarà necessario capire le motivazioni che hanno deviato il vero rilancio di Campo di Giove, distinguendo tra obiettivi non coerenti e interventi strutturali attuati con scarsa sintonia con il sistema turistico italiano*" è quello di voler dimostrare, per sfuggire alle proprie responsabilità, che le difficoltà esistenti derivano esclusivamente dall'impostazione e dalle previsioni del P.R.G. /87.

La convinzione e l'accusa espressa nel documento dalla Giunta Comunale e dalla maggioranza che la sostiene, non può essere assolutamente condivisa perché non si può accettare che prima, e per ben oltre 10 anni, si gestisce il PRG condividendone quindi le previsioni e le ipotesi di sviluppo in esso contenute, e poi, quando lo strumento è arrivato all'esaurimento, si inventa la tesi degli obiettivi non coerenti e interventi strutturali attuati con scarsa sintonia con il sistema turistico italiano senza specificare nulla.

Le analisi e le riflessioni contenute nella prima parte del documento, riteniamo che siano state affrontate con molta superficialità e diventa doveroso ristabilire la verità e dimostrare come effettivamente si sono succedute le varie fasi a proposito dello sviluppo urbanistico di Campo di Giove.

Diventa sicuramente importante analizzare quanto accaduto in passato perché è una condizione per capire il presente e quindi il futuro, però è necessario che l'analisi sia puntuale, veritiera, complessiva e non parziale come viene indicato a pag. 2 " *si è ritenuto opportuno riportare alcuni passi del testo allegato alla relazione generale del PRG/87 che apriranno un confronto tra le aspettative del PRG/87 e l'effettiva attuazione in rapporto alle molteplici interazioni registrate nel corso dell'ultimo ventennio*".

Come si può indicare " *il periodo fra il 1965 e il 1975*" il momento fondamentale per lo sviluppo urbanistico di Campo di Giove e non ricordare il

vorticoso sviluppo urbanistico intervenuto con il P.d.F. approvato dopo l'accantonamento del P.R.G. redatto dall'arch. Leonardo Benevolo per mancanza di soldi per la sua pubblicazione da parte degli amministratori di allora, non ricordare quanto avvenuto con gli insediamenti in località Le Piane, dimenticare lo sviluppo urbanistico affidato alle varianti non corrette amministrativamente ed urbanisticamente che le numerose domande di condono presentate hanno confermato.

Con queste difficoltà ha dovuto confrontarsi il PRG redatto e presentato nel 1983, adottato dal Commissario ad Acta nel 1987, che ha dovuto attendere ben 11 anni per la sua approvazione definitiva intervenuta il 29 novembre 1994, perché la Giunta Regionale d'Abruzzo ha impiegato ben 4 anni per la nomina del Commissario ad Acta e la Provincia dell'Aquila 7 anni per l'approvazione definitiva e ricordiamo quali partiti governavano quelle amministrazioni.

Difficile da comprendere e da capire quali siano le responsabilità del PRG rispetto alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali.

Prima si riconosce la coerenza con la L.R. n. 61/80 che prevedeva l'istituzione del Parco Naturale Regionale della Maiella e poi è tirato in ballo il Parco Nazionale della Maiella che è stato istituito con L. n. 394 del 1991, quindi molti anni dopo l'adozione dello strumento urbanistico e non si capiscono quali sono state le responsabilità del PRG.

La filosofia del PRG e in seguito del PRPE erano impostate, visto quanto era accaduto precedentemente rispetto allo spopolamento del nucleo abitato del centro storico, a ricomporre l'ambiente circostante come la situazione imponeva e non si capisce cosa vuole intendersi con il rilievo mosso rispetto all'individuazione di *"una sola area per gli insediamenti di iniziativa pubblica"*.

Il risparmio del territorio per incrementare la potenzialità turistica attraverso la valorizzazione ecologica tale da consentire la realizzazione di un tessuto urbanistico compatto per consentire una dovuta residenza alberghiera era una scelta necessaria.

Tale impostazione, voleva offrire al nuovo modello di turismo che in quegli anni si affacciava nel panorama italiano, nuove alternative, così da creare positive ricadute occupazionali ed economiche, perché, costruire modelli già esistenti, comportava una sfida perdente già in partenza.

Come si può analizzare quanto accaduto senza considerare l'approvazione avvenuta nel 1991 del Piano Paesistico Regionale durante l'iter di approvazione del P.R.G. da parte della Provincia dell'Aquila, recepito poi con delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 30-05-1992 insieme all'adozione della variante per l'intervento produttivo di acque minerali in località Colle Codini approvata dal Consiglio Regionale con delibera n. 106/94 e pubblicata in data 31 gennaio 1995, non constatare dagli atti quanto e come le scelte contenute nel Piano Paesistico Regionale, hanno condizionato le previsioni del P.R.G.

Riteniamo inoltre, che non può non essere valutata anche in rapporto al Piano del Parco, il vigente Piano Speciale Territoriale Guado di Coccia-Tavola Rotonda del massiccio della Maiella con le sue previsioni.

Colpisce l'affermazione riguardante le basi che vogliono essere indicate per un diverso sviluppo economico e con le risposte che dovranno essere nette, coraggiose e poco elusive, per uno sviluppo non generale come veniva fatto in precedenza, che collegato all'analisi sui comparti edificatori rimasti inattuati e sui complessi alberghieri e campeggi che secondo il documento sono usciti dal mercato dell'offerta, impongono una seria riflessione.

Non può essere accettata l'idea che le strutture alberghiere sono diventati addirittura *"detrattori dello sviluppo in un contesto ambientale di rilievo"* per cui è necessario cambiare strategia con insediamenti alberghieri di medie e piccole dimensioni capaci di gestire i flussi turistici non più riguardanti diversi mesi dell'anno ma indirizzare l'offerta verso ponti festivi e week-end.

Non crediamo che un paese come il nostro possa continuare a parlare di sviluppo turistico senza strutture alberghiere, cosa significhi non averle funzionanti lo abbiamo potuto verificare in questi ultimi anni.

Non crediamo che l'idea avanzata del cosiddetto albergo diffuso sia un nuovo scenario come vuole essere dimostrato, perché le possibilità erano previste nel P.R.P.E., ed anche se negli ultimi tempi c'è stato qualche timido passo in avanti in questa direzione, bisogna capire per intervenire e rimuovere gli ostacoli in modo da far crescere ed alimentare la cultura del settore.

Però se quest'analisi vuole essere una giustificazione che debba permettere di cancellare o trasformare in altra cosa le strutture alberghiere esistenti non può essere condivisa.

Può essere considerata una novità l'indicazione dell'utilizzo del camping esistente nel periodo invernale?

La struttura esistente come le altre previste ritenute incompatibili dal P.R.P., erano state ideate e progettate per ampliare l'offerta turistica e soddisfare quel segmento di appassionati per un diverso modo di trascorrere il tempo libero anche nella stagione invernale però è necessario per l'esistente, rinnovare ed utilizzare tutte le nuove tecnologie necessarie per soddisfare la domanda.

Per quanto riguarda le strutture sportive, la ristrutturazione con attività consentite anche nel periodo invernale erano previste già nel progetto approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 23 dell'11-04-1996 che purtroppo non ha trovato interesse da parte degli operatori in quel periodo ma che non ha trovato in seguito interesse neanche da parte dell'Amministrazione Comunale rispetto alle richieste di programmi di investimento che negli anni si sono succeduti vedi P.R.U.S.S.T. ed interventi sull'Accordo di Programma Quadro " Sviluppo Locale e riequilibrio territoriale".

Come si può parlare che le infrastrutture di servizio alla stazione sciistica sono inadeguate senza considerare le scelte operate da questa maggioranza che amministra il nostro paese.

Che le infrastrutture erano inadeguate era stato individuato già negli anni novanta perché oltre all'acquisto degli impianti di risalita avvenuto nel 1997, nel 1998 con delibera n. 67 di C.C. del 29 ottobre era stata accettata l'offerta per l'acquisto dei terreni nell'area degli impianti di risalita con annessa struttura che dovevano consentire proprio quanto oggi "pensato" ed il bilancio di previsione dell'anno 1999 prevedeva la contrazione di apposito mutuo cancellato in seguito insieme all'idea, proposta allora di un accordo di programma con i privati.

Per quanto riguarda le possibilità di nuova edificazione a fini residenziali ed in generale nuovi interventi, riteniamo che il riferimento attuale non può essere che il Piano del Parco Nazionale della Maiella approvato definitivamente

dal Consiglio Regionale il 30-12-2008 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 luglio 2009 che ai sensi dell'art. 12 comma 7 " il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione".

Molta attenzione dovrà essere riposta alle attività di revisione dello strumento urbanistico proprio dopo l'approvazione del Piano del Parco in quanto, i contenuti del Piano Territoriali di Coordinamento Provinciale richiamati dal documento della Giunta Comunale ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 sono decaduti.

Il valore della linea ferroviaria Sulmona-Carpinone per l'offerta turistica complessiva del nostro territorio in rapporto anche al progetto in corso di realizzazione dal Parco Nazionale della Maiella "Al Parco in Treno" deve essere riconsiderato con convinzione perché è vitale per lo sviluppo del nostro paese.

Il recupero e valorizzazione di ex immobili ferroviari per la costruzione di una rete di servizio al turismo sostenibile suggeriscono importanti progetti per la mobilità sostenibile e per lo sviluppo di un importante rete di sviluppo del turismo montano nella nostra Regione, assegnano alla nostra stazione ferroviaria un ruolo importante come nodo di scambio e porta di accesso al parco e pertanto occorre sinergicamente collaborare ed interagire con l'Ente Parco della Maiella per ottimizzare le risorse.

Se riteniamo che il turismo rappresenta un'attività economica di importanza notevole per il nostro paese, per essere competitivi è necessario portare avanti efficaci politiche di Marketing Territoriale, è necessario valorizzare l'offerta turistica del nostro territorio con un sistema integrato.

In questo contesto occorre e bisogna creare le condizioni perché, le Istituzioni Pubbliche e i privati diventino gli attori primari dell'impegno per la valorizzazione del nostro territorio.

Si tratta di valorizzare le ricchezze naturali e storiche, integrandole in modo sinergico e coordinato con tutte le componenti che caratterizzano l'offerta turistica del nostro territorio, ambiente ricettività, artigianato, gastronomia, prodotti tipici locali.

Tutto ciò, nella logica del marketing, è legato alla qualità dei servizi erogati ed alla soddisfazione dell'ospite.

Soddisfare le attese dei turisti, significa conquistare la loro fiducia ed aumentare la loro fedeltà.

Un cliente soddisfatto, non solo decide di ritornare, ma diventa anche un potenziale promotore ed un volano di enormi proporzioni, perché alcune ricerche dimostrano che un turista soddisfatto o insoddisfatto ne parla direttamente con almeno 10 persone.

La qualità e non la quantità, per il nostro futuro è importante, la sua ricerca per offrire diversità, utilizzando correttamente il capitale disponibile (ambiente) non è più rinviabile.

La proposta di una Carta di Valorizzazione del Territorio che intende valorizzare l'offerta complessiva per creare un sistema di sicuro ritorno economico alla ricerca di un protocollo d'intenti in cui sono dichiarati gli obiettivi, la promessa e gli standard qualitativi a cui il territorio si sottopone nella sua offerta differenziata e coordinata come ricettività, ambiente e sicurezza, tempo libero, prodotti agroalimentari, gastronomia locale, è l'unica possibilità. che dovrà essere perseguita con tenacia, se vogliamo consentire al nostro paese un futuro degno di questo nome.

Campo di Giove, 07-10-2009.

Il Gruppo di Minoranza "Per Campo di Giove"  
(Capaldo Donatella, D'Amore Liborio, Mariani Pasquale)